



PERIODICO DI ARTE,  
CULTURA E MODO DI VESTIRE  
ABBENATO AL CAPPELLO



# IL FENOMENO GIOVANNI ALLEVI

di Luciano Marucci

Quello di Giovanni Allevi - pianista e compositore ascolano assurti a fama internazionale - è un fenomeno strano. Giovane educato e mite, è il contrario dei trasgressivi e chiassosi vip che primeggiano in campo musicale. Eppure è uno showman acclamato dalle folle, compresi i giovani che lo ascoltano in religioso silenzio e poi esplodono, alla loro maniera, in battimani, salti e grida. Forse è merito del suo aspetto di bravo ragazzo della sana provincia; forse della capacità di raccontarsi e di stabilire un rapporto quasi intimo con la platea; forse della sensibilità a commuoversi di fronte al pubblico che lo acclama, ancora incredulo per quello che gli sta accadendo. O può dipendere dal bisogno di autenticità, dalla repulsione degli spettatori per il divismo, l'esteriorità esibita, l'improvvisazione spacciata per originalità. È certo che l'artista Allevi si è costruito momento per momento, cominciando a studiare pianoforte da bambino, quando ha scoperto di possedere insolite doti. Il padre Nazzareno (direttore dell'Istituto musicale "Spontini" di Ascoli Piceno) racconta che il figlio già all'età di 6 anni, seduto su un divano, ascoltava per ore e ore la *Turandot* di Puccini, facendosi leggere dalla sorella più grande le parole del libretto. Una sera lo portò con sé a Grottammare dove fece eseguire dalla banda da lui diretta brani scelti del melodramma. Mentre tornavano a casa, il figlio gli disse: "Ma che hai fatto, papà? L'opera non era così: dopo il primo pezzo veniva...; a quello..., seguiva quell'altro...". Insomma, il ragazzino dimostrò di conoscere tutta l'opera a memoria.

Giovanni ha sgobbato seriamente, avendo chiari gli obiettivi da raggiungere, anche se ciò lo ha costretto a trascurare le relazioni sociali e a rimanere estraneo agli amici e alla loro scanzonata quotidianità. Del resto, remissivo e un po' angelico, non stava bene nei gruppi scolastici e nemmeno in quelli parrocchiali in cui inevitabilmente si stabilivano tensioni e prevaricazioni. E si è chiuso in se stesso coltivando con determinazione la musica, unica compagna in tanti anni di impegno.

I genitori avrebbero voluto farne un insegnante, di musica ovviamente, e per questo i contrasti in famiglia non sono mancati. Un giorno, mentre a tavola parlavano con lui del futuro e sostenevano l'opportunità di optare per un posto sicuro, il pianista, che aveva deciso di seguire fino in fondo la sua strada, sbottò: "Io l'oro ce l'ho nelle mani e nella testa e voi non lo volete capire!". Poi prese il piatto e andò a finire di mangiare in un'altra stanza. Oggi non possono che dargli ragione e sono orgogliosi di lui.

Giovanni sognava orizzonti più ampi e caparbiamente li ha inseguiti. Dopo le performances nel complesso di Jovanotti, ha dato sfogo alla libertà espressiva e le sue composizioni sono entrate a far parte di quattro CD: "13 dita" (1997), "Composizioni"



Carnevalino 1983. Giovanni Allevi (9 anni) suona l'ottavino.



Giovanni al sax. Saggio all'Istituto Magistrale di Ascoli Piceno. (ph Sandro Riga)



(2003), "No Concept" (2005), "Joy" (2006), quest'ultimo nei piani alti delle classifiche mondiali (50.000 copie vendute ai primi di marzo e già disco d'oro), con pezzi coinvolgenti, ora dai toni neo-romantici, ora dai ritmi concitati in cui le mani dai movimenti inafferrabili... evidenziano il virtuosismo di un esecutore dalla vocazione sicura.

Ma che tipo di musica è quella di Allevi? Egli la definisce "incontaminata", legata alla tradizione pianistica europea che cerca di rielaborare aprendola alle nuove tendenze. Con il suo genere, ormai collaudato, sa dare continuità storica alla classicità, attraverso un'armonica simbiosi tra il più nobile e melodico repertorio pianistico del passato e le ricerche linguistiche innovative del contemporaneo. Riesce così a inglobare e rivitalizzare pure il jazz. Una scelta soggettiva, saggiamente



Giovanni Allevi (ph Maki Galimberti)

sua crescita artistica è stata esponenziale. L'anno dopo ha suonato al "Blue Note" di New York, tempio mondiale del jazz dove tornerà il 21 maggio prossimo. E la sua affermazione si è consolidata al "Baltimore Opera House" con la rielaborazione dei recitativi della *Carmen* di Bizet. Al grande pubblico è arrivato con le note del brano *Come sei veramente* che il regista Spike Lee ha scelto per lo spot della BMW. Maurizio Costanzo e Paolo Bonolis hanno voluto la sua

musica, rispettivamente per le trasmissioni *Il senso della vita* e *Tutte le mattine*.

Ha partecipato pure all'ultima edizione del Festival di Berlino come autore della colonna sonora del film di Valerio D'Annunzio *Canto di libertà*, che verrà distribuito a fine maggio. Umbria Jazz lo ha in cartellone per il 7 luglio (Teatro Morlacchi di Per-



...durante il concerto all'Auditorium di Roma (ph L. Marucci)

pop, esaltata da bravura tecnica e appassionata partecipazione. Infatti, esegue le sue composizioni con straordinaria immediatezza e fluidità, senza leggere lo spartito, anche se ben meditate e scritte sul pentagramma.

Il successo - come si diceva - gli viene anche dall'umiltà e dalla spontaneità giovanile, dall'aver mantenuto la semplicità, la fragilità e lo stupore dell'infanzia, che demitizzano l'immagine del laureato in filosofia e dell'interprete austero, anche perché al posto del frac indossa t-shirt e scarpe da tennis.

Nel 2004 ha intrapreso una tournée internazionale iniziando dall'Academy of Performing Arts di Hong Kong. Da allora la



Auditorium Santa Cecilia di Roma (ottobre 2006). L'arrivo di Giovanni Allevi sulla scena (ph L. Marucci).

gia). Da dicembre sarà in tournée con la Berliner Philharmoniker Orchestra (primo approdo Napoli).

Attualmente sta andando in tour con il concerto del suo ultimo lavoro e raccoglie consensi ovunque. L'anteprima lo ha visto esibirsi nell'ottobre scorso nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium di Roma davanti a tremila persone che gli hanno tributato un'accoglienza molto calorosa. Allevi si presenta correndo, introduce i brani con brevi spiegazioni autobiografiche, battute dialoganti bonariamente dissacratorie, ironiche citazioni colte. Scatta subito il feeling... e la sua musica, fortemente evocativa, permette di vivere momenti di grande emozione poetica e di autentica gioia, mentre egli, facendosi trascinare dalle note, curvo sulla tastiera, continua a scrivere la sua favola bella.